

MASSARI. Io ho domandato la parola per un fatto personale.

Voci. Parli! parli!

MASSARI. Ieri ed oggi l'onorevole deputato Marliani, facendo allusione ad un'interruzione che forse ebbi il torto di fargli...

MARLIANI. Ma io non l'ho attribuita a lei.

MASSARI. L'autore dell'interruzione sono stato io, ed è consegnato nei rendiconti della Camera.

L'onorevole deputato Marliani mi ha attribuito una teorica che io ripudio; egli mi ha fatto dire che la cattiva qualità di un oggetto sia una ragione che ne accresca il consumo; questa è una solenne eresia economica e non è d'uopo essere versato nella scienza come egli è per riconoscerla.

Io non feci altro se non enunciare un fatto a proposito di una materia nella quale mi credo competentissimo. (*Viva ilarità*) Pur troppo, dacchè i sigari sono di una qualità, mi si permetta di dirlo, così scellerata, come sono attualmente, io non ne ho mai consumati tanti! (*Nuova ilarità.*)

MARLIANI. Domando la parola per un fatto personale.

Io dichiaro che ignorava perfettamente che l'interruzione, a cui ha testè fatto allusione l'onorevole deputato Massari, fosse stata fatta da esso.

Voci. Ai voti! Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo chiesta, domanderò se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DE CESARE, relatore. Vorrei dire due sole parole per persuadere la Camera d'una circostanza di fatto.

PRESIDENTE. Intende parlare contro la chiusura?

DE CESARE, relatore. No; intendo fare una semplice osservazione; mi riservo la parola dopo la chiusura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione sopra gli ordini del giorno stati presentati.

(La discussione è chiusa.)

Non so se sia privilegio del relatore di riservarsi la parola dopo la chiusura della discussione di tutte le questioni. So che si suole ciò fare nell'occasione della chiusura della discussione generale; ma non risulta che questo si pratici per dibattimenti speciali. Tuttavia, purchè sia breve e trattandosi di un semplice fatto...

DE CESARE, relatore. Dirò brevissime parole per accennare ad un fatto che potrà decidere sicuramente il voto della Camera. Vogliamo noi che questa legge abbia esecuzione o no? Parmi che nella Camera tutti vogliano che abbia un'esecuzione, comunque provvisoria; ora, se noi approviamo uno degli ordini del giorno che fissa il termine quando si dovrà proporre un progetto che abbatta la legge di privativa, noi non faremo altro, o signori, che mettere a cimento la virtù degli uomini e l'utile del tesoro. Se si dice che da qui a tre anni la legge della privativa sarà abolita, gl'impiegati tutti chiuderanno gli occhi sul contrabbando, penseranno a formarsi una fortuna; la legge se ne andrà in fumo, il tesoro non avrà nulla, e per soprassello demoralizzeremo gl'impiegati. Io ho la migliore opinione degl'impiegati doganali e dell'amministrazione delle privative in generale; ma non cimentiamo, o signori, la virtù loro!

Quest'è l'osservazione che io volevo fare.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura.

PRESIDENTE. Delle proposte state presentate, quella che più si accosta all'ordine del giorno puro e semplice è quella del deputato Sanguinetti, nei seguenti termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

La pongo ai voti.

(Fatta prova e controprova, non è ammessa.)

Quella che succede, e che a mio avviso meno si scosta dall'ordine del giorno puro e semplice, è quella proposta dal deputato Michelini; essa non contiene alcuna determinazione di tempo e neppure quella del *termine più breve possibile*, avendo il signor Michelini aderito all'emendamento proposto dal deputato Castellano.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge d'imposta sui tabacchi, mercè la quale il monopolio sia abolito, passa alla discussione degli articoli. »

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non si può più discutere in merito.

CRISPI. Non discuto, dico solo ch'io m'associerò all'ordine del giorno del deputato Michelini, qualora vi si aggiungano: *i sali.*

MICHELINI. Aderisco.

VALERIO. Domanderei allora la divisione; è impossibile improvvisare in questo modo una serie di disposizioni.

PRESIDENTE. Pongo prima ai voti l'emendamento del deputato Michelini, emendato dal deputato Castellano.

Chi è d'avviso d'approvarlo, si alzi.

(La Camera approva.)

CRISPI. Ora domando che sia messa ai voti l'altra parte relativa ai sali.

PRESIDENTE. Non è formolata.

CRISPI. È lo stesso ordine del giorno con l'aggiunta della parola *sali.*

VALERIO. È inteso che votando contro non si respinge l'ordine del giorno, ma soltanto l'aggiunta dei *sali.*

MICHELINI. L'ordine del giorno essendo adottato, non può più respingersi.

PRESIDENTE. « La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge d'imposta sui tabacchi e sui *sali*, mercè la quale il monopolio sia abolito, passa alla discussione degli articoli. »

VALERIO. Domando la parola.

Io credo che questa proposta, la quale ha qualche cosa di improvviso, perchè non si è discussa....

CRISPI. Ho parlato io su questo.

VALERIO.... ma non fu discussa, esaminata, contraddetta specialmente.

PRESIDENTE. Avverto il deputato Valerio che ora la discussione è chiusa.

VALERIO. Allora non si può mettere ai voti, perchè è una proposta improvvisata.

SUSANI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

VALERIO. Fra le altre cose è a vedersi se la vogliamo questa imposta, ed io credo che non la vogliamo.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha parlato anche dell'abolizione del monopolio dei sali; anzi, avendone fatto oggetto di un suo ordine del giorno speciale, non sarebbe quindi cosa del tutto nuova. Egli poi l'ha formolato diversamente, e ne ha fatto un'aggiunta al voto proposto dal deputato Michelini; dunque non v'ha ragione per cui non debba mettersi in votazione.

Intanto do la parola all'onorevole Susani sull'ordine della discussione.

SUSANI. Osservo solamente che la discussione ebbe luogo. Ricorderò anzi che l'onorevole commissario regio avvertiva a questo proposito opportunamente essere assai maggiore il numero dei paesi dove non esiste la privativa del sale, che non di quelli in cui non esiste la privativa dei tabacchi.